

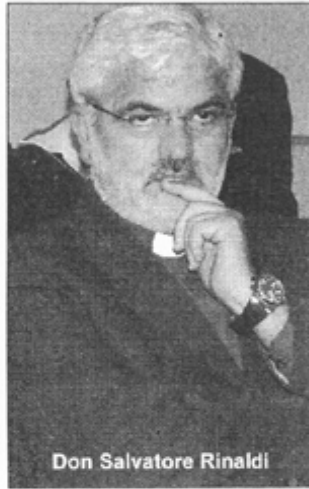
Nel 2008 in trenta hanno trovato il coraggio di rivolgersi alla Fondazione San Pietro Celestino

Usura in forte crescita

Lo rivela don Salvatore Rinaldi presidente della Caritas Diocesana di Isernia/Venafro

TONINO ATELLA

VENAFRO. Usura, il deleterio fenomeno è in crescita anche nel Molise. Negli ultimi 12 anni, cioè da che è nata la "Fondazione S. Pietro Celestino", quale fondo di solidarietà antiusura, i casi presi in carico dal sodalizio sono stati ben 311, ossia ci sono state altrettante vittime dell'usura in regione. Tali casi sono stati definiti positivamente, ossia sono state accese convenzioni bancarie con l'Istituto convenzionato per l'erogazione di prestiti ai soggetti usurati da parte della Fondazione per un importo complessivo di euro 1.334.991,61, prelevati dal Fondo una tantum concesso alla "S. Pietro Celestino" dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Solo nel 2008 -il dato è emerso nell'ultima assemblea annuale dei soci della "S. Pietro Celestino" del luglio scorso- i casi sottoposti alla Fondazione sono stati ben 30, di cui 12 già definiti attraverso l'erogazione di euro 63.800,00. Si ricorre, cioè, sempre più spesso al prestito per far quadrare il bilancio familiare, per tenere in piedi un'attività commerciale, per pagare le bollette di casa, per far studiare i figli, per pagare mutui e le varie finanziarie; non di rado però si ricorre allo strozzino anche per tenori di vita superiori alle possibilità, cosa che alla fine si sconta pesantemente! Del fenomeno usura in regione parliamo quest'oggi con don Salvatore Rinaldi, parroco di Venafro, presidente della Caritas Diocesana d'Isernia/Venafro e vice presidente della sopra citata Fondazione, creata nel 1996 dall'allora Vescovo d'Isernia/Venafro, Mons. Andrea Gemma, e presieduta quest'oggi dall'ing. Sergio Florio, con la presidenza onoraria del Vescovo d'Isernia/Venafro, Mons. Salvatore Visco, che rappresenta anche le altre Diocesi del Molise, ossia Campobasso/Boiano, Termoli/Larino e Triveneto. Don Rinaldi, qual'è la situazione dell'usura nel nostro territorio? "Purtroppo in forte crescita -afferma l'uomo di chiesa- come del resto in altre parti d'Italia. Proprio ieri Avvenire, quotidiano del mondo cattolico, scriveva che le vittime dell'usura sono in aumento a Milano e nell'intera Lombardia, aree notoriamente forti sotto il profilo economico: figuriamoci nel nostro Molise. Ciononostante del fenomeno sommerso non si parla abbastanza e soprattutto, questo l'aspetto più delicato dell'intera vicenda, le denunce a carico degli strozzini da parte degli usurati sono ancora poche, per paura di ritorsioni e vergogna. Pensa che da che m'interesso del fenomeno, le denunce pervenute al-



Don Salvatore Rinaldi

la "S. Pietro Celestino" si contano sulle dita di una sola mano. Così facendo, non si estirpa il fenomeno". Chi sono gli strozzini e chi gli usurati? "Da noi fungono da strozzini i rom, ma anche diverse altre categorie, come grossi commercianti, imprenditori ed anche professionisti, vale a dire i cosiddetti "colletti bianchi". Gli usurati invece sono le casalinghe, i pensionati, tanti professionisti, le famiglie in genere, i commercianti ed altri ancora". E proprio mentre è in corso il colloquio, al telefonino del parroco arriva la chiamata di un professionista che chiede del tempo prima di assumere una determinata decisione relativa al fenomeno in argomento. "Vedi -dice don Rinaldi- è un tizio che si è appena rivolto alla Fondazione ...". Quali i comportamenti dello strozzino? Maggiori le pressioni fisiche o di più quelle psicologiche? "Poche le coercizioni fisiche a carico degli usurati -spiega il parroco- molte di più le pressioni psicologiche. Atterriscono, mettono con le spalle al muro e costringono a determinate azioni". Come si comporta in pratica la Fondazione? "Arrivato il caso, viene vagliato ed esaminato in dettaglio ed attentamente dall'equipe professionale specializzata. Se ritenuto opportuno, si ammette al prestito attingendo dal Fondo ministeriale. Ovviamente la somma ottenuta va comunque restituita alla Fondazione stessa, seppure in piccole e comode rate, anche perché alla Fondazione non arrivano altri fondi, oltre a quello ministeriale iniziale "una tantum" e ai versamenti volontari dei fedeli". Per questo, di recente la "S. Pietro Celestino" ha fatto appello alle istituzioni pubbliche come Regione, Province e Comuni perché ne sostengano economicamente l'attività. Un'ultima domanda a don Rinaldi: Premesso che tanta parte dell'opinione pubblica ritiene da condannare tanto lo strozzino quanto l'usurato, in quanto è questi che incentiva il fenomeno, come Fondazione vi risolvete in una funzione di ascolto e quindi di cassa, oppure attuate con sistematicità una più utile -e socialmente produttiva- azione sociale di educazione e prevenzione? "E' la domanda più saggia del nostro colloquio e ti ringrazio, afferma don Rinaldi. Nello specifico la prevenzione è al primo punto del nostro volontariato, così come l'educazione. Un'apposita equipe di professionisti come avvocati, sociologi, medici, uomini di chiesa ect. sono continuamente al lavoro per educare e prevenire. C'è bisogno comunque che gli usurati denunciino i loro strozzini perché il fenomeno possa essere fermato".

primo piano
molise